VERIFICA

III

Verifica di fine parte III

Tacito, Plinio, Svetonio, Apuleio · Capitoli 10, 11, 12 e 13

Latino 5 · Parte III · Tacito, Plinio, Svetonio, Apuleio · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte III · pagine 535–542 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **100 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. La verifica riguarda i capitoli 10–13: Tacito (le opere minori, le *Historiae* e gli *Annales*), Plinio il Giovane e Svetonio, Apuleio, con i punti di lingua e di lessico studiati (lo stile di Tacito, la prosa di Plinio e il latino dell'amministrazione, la prosa d'arte di Apuleio). Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Puoi usare il vocabolario solo nella sezione 5.

1 · Storia letteraria (20 punti)

Scegli la risposta corretta (2 punti ciascuna).

1. Quale affermazione sulla vita di Tacito è corretta?
   - **A.** fu un cavaliere che non entrò mai in senato e scrisse le sue opere sotto Domiziano, protetto dal principe
   - **B.** fu senatore di carriera sotto i Flavi: pretore nell'88, console nel 97, proconsole d'Asia intorno al 112–113; aveva sposato la figlia di Agricola
   - **C.** nacque sicuramente a Roma, con il prenome Publio attestato da tutte le fonti, e morì in esilio sotto Traiano
   - **D.** fu console nel 69, l'anno dei quattro imperatori, e raccontò negli *Annales* gli anni che aveva vissuto da protagonista

2. Quale affermazione sulla trasmissione dei testi è corretta?
   - **A.** le opere minori di Tacito vengono da un solo codice carolingio, quello di Hersfeld; i libri XI–XVI degli *Annales* e le *Historiae* dal Mediceo secondo (Laurenziano 68,2), che contiene anche le *Metamorfosi* e l'*Apologia* di Apuleio
   - **B.** tutte le opere di Tacito sono contenute nel Mediceo primo, scritto a Montecassino nell'XI secolo
   - **C.** le *Metamorfosi* di Apuleio sono state tramandate da centinaia di manoscritti indipendenti, mentre Tacito da uno solo
   - **D.** il codex Aesinas, oggi a Roma, contiene per intero gli *Annales*

3. Che cosa resta delle *Historiae* e degli *Annales*?
   - **A.** le due opere sono giunte intere, per un totale di trenta libri, come dice Gerolamo
   - **B.** delle *Historiae* resta solo il libro I, degli *Annales* soltanto i libri su Nerone
   - **C.** delle *Historiae*, che andavano dal 69 al 96, restano i libri I–IV e parte del V (69–70); degli *Annales* (14–68) i libri I–IV, l'inizio del V, il VI e i libri XI–XVI, con lacune, fino al 66
   - **D.** le *Historiae* raccontano il periodo da Augusto a Nerone, gli *Annales* quello dei Flavi

4. Nella risposta a Plinio (*Ep.* X,97) Traiano stabilisce che i cristiani:
   - **A.** vanno cercati in tutta la provincia e puniti con la morte, anche se rinnegano la fede
   - **B.** non devono essere processati, perché il loro culto è lecito come gli altri
   - **C.** vanno puniti solo se accusati da un libello anonimo, che è la prova più sicura
   - **D.** non vanno ricercati; se denunciati e riconosciuti colpevoli vanno puniti, ma chi nega di esserlo e lo dimostra supplicando gli dèi ottiene il perdono; i libelli anonimi non devono essere accolti

5. Quale affermazione su Svetonio è corretta?
   - **A.** fu un cavaliere funzionario di corte (fra l'altro *ab epistulis*); nel *De vita Caesarum*, dodici vite da Cesare a Domiziano, ordina le notizie per rubriche (*per species*)
   - **B.** fu un senatore, amico di Tacito, e scrisse le vite degli imperatori in ordine annalistico, anno per anno
   - **C.** riferisce come certe le ultime parole di Cesare, *Tu quoque, Brute, fili mi*
   - **D.** scrisse in greco, sul modello di Plutarco, le vite parallele dei Cesari e dei re ellenistici

6. Quale affermazione sulle *Metamorfosi* di Apuleio è corretta?
   - **A.** sono un poema in esametri, che riprende le *Metamorfosi* di Ovidio
   - **B.** sono un romanzo in undici libri; Lucio, trasformato in asino per curiosità, torna uomo grazie a Iside; la favola di Amore e Psiche occupa IV,28 – VI,24
   - **C.** sono un romanzo greco tradotto in latino da Agostino, che lo intitolò *Asinus aureus*
   - **D.** raccontano in prima persona la vita di Apuleio, che fu davvero trasformato in asino a Madaura

Rispondi in 5–6 righe (4 punti ciascuna).

7. *Posse etiam sub malis principibus magnos viros esse* (*Agricola* 42,5). Che cosa intende Tacito con questa frase, quali virtù di Agricola la dimostrano e quale tipo di opposizione al principe invece critica?

8. Che cosa hanno in comune la storia di Lucio e la favola di Amore e Psiche? Spiega il ruolo della *curiositas* e del libro XI nella costruzione delle *Metamorfosi*.

2 · Analisi del testo (20 punti)

È il primo capitolo degli *Annales*. L'hai letto in lingua nel capitolo 11 (T2); eccolo con la stessa traduzione. Rispondi alle domande in 5–6 righe (5 punti ciascuna).

1 Urbem Romam a principio reges habuere; libertatem et consulatum L. Brutus instituit. dictaturae ad tempus sumebantur; neque decemviralis potestas ultra biennium, neque tribunorum militum consulare ius diu valuit. 2 non Cinnae, non Sullae longa dominatio; et Pompei Crassique potentia cito in Caesarem, Lepidi atque Antonii arma in Augustum cessere, qui cuncta discordiis civilibus fessa nomine principis sub imperium accepit. sed veteris populi Romani prospera vel adversa claris scriptoribus memorata sunt; temporibusque Augusti dicendis non defuere decora ingenia, donec gliscente adulatione deterrerentur. 3 Tiberii Gaique et Claudii ac Neronis res florentibus ipsis ob metum falsae, postquam occiderant recentibus odiis compositae sunt. inde consilium mihi pauca de Augusto et extrema tradere, mox Tiberii principatum et cetera, sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

(Tacito, *Annales* I,1 · testo d'autore, senza adattamenti; ed. Fisher, Oxford 1906, attraverso Perseus, confrontata con The Latin Library)

«Roma, fin dall'inizio, la tennero i re; la libertà e il consolato li istituì Lucio Bruto. Le dittature si assumevano per un tempo limitato; né il potere dei decemviri durò più di due anni, né a lungo restò in vigore l'autorità consolare dei tribuni militari. Non fu lungo il dominio di Cinna, né quello di Silla; e la potenza di Pompeo e di Crasso passò presto a Cesare, le armi di Lepido e di Antonio ad Augusto, che con il titolo di principe prese sotto il suo comando uno Stato stremato dalle discordie civili. Ma le fortune e le sventure dell'antico popolo romano sono state ricordate da scrittori illustri, e per narrare i tempi di Augusto non mancarono ingegni di valore, finché l'adulazione crescente non li distolse. Le vicende di Tiberio, di Gaio, di Claudio e di Nerone furono falsate per paura mentre essi erano al potere; dopo la loro morte furono scritte sotto l'effetto di odi ancora recenti. Di qui il mio proposito di narrare poche cose su Augusto, e le ultime, poi il principato di Tiberio e il resto, senza rancore e senza parzialità, perché le ragioni dell'uno e dell'altra sono lontane da me.»

(*Annales* I,1 · traduzione della redazione)

9. Dividi il capitolo in tre parti e dai un titolo a ciascuna. In che modo la prima parte riassume la storia costituzionale di Roma, e quale parola definisce il potere di Augusto?

10. Che cosa dice Tacito degli storici che lo hanno preceduto? Individua l'antitesi fra storia repubblicana e storia imperiale e la *variatio* nell'espressione delle due cause di falsificazione.

11. Che cosa significa *sine ira et studio, quorum causas procul habeo*? È una garanzia di imparzialità? Motiva la risposta con ciò che sai della storiografia di Tacito.

12. Trova nel testo due tratti dello stile di Tacito studiati nei capitoli 10–11 (per esempio una frase nominale, un perfetto in *-ere*, un verbo in posizione finale che chiude il periodo) e spiegane l'effetto.

3 · Lingua (15 punti)

13. Lo stile di Tacito (1) (3 punti). In *auferre trucidare rapere falsis nominibus imperium, atque ubi solitudinem faciunt, pacem appellant* (*Agricola* 30,7) riconosci: a) la funzione dei tre infiniti; b) la figura dei tre infiniti senza congiunzioni; c) l'antitesi finale. Chi pronuncia la frase, e perché non va attribuita a Tacito come giudizio personale?

14. Lo stile di Tacito (2) (3 punti). Che cos'è la «frase ad appendice» degli *Annales*? Descrivi la struttura (nucleo e aggiunta) e indica tre forme grammaticali con cui Tacito costruisce l'aggiunta. Come conviene tradurla?

15. La prosa di Plinio (3 punti). Riconosci la figura e spiegane l'effetto: a) *aut facere scribenda aut scribere legenda* (*Ep.* VI,16,3); b) *apud illum quidem ratio rationem, apud alios timorem timor vicit* (*Ep.* VI,16,16). In che cosa il periodo di Plinio si avvicina a Cicerone, in che cosa a Seneca?

16. Il latino dell'amministrazione (3 punti). Nel rescritto di Traiano (*Ep.* X,97) spiega la costruzione e traduci: a) *Conquirendi non sunt*; b) *si deferantur et arguantur, puniendi sunt*; c) *Sine auctore vero propositi libelli in nullo crimine locum habere debent*. Che cosa indica il passaggio dalla prima persona plurale (*nostri saeculi*) alla norma impersonale?

17. La prosa di Apuleio (3 punti). Riconosci i procedimenti e indica, dove serve, la forma classica: a) *sacra differuntur, templa deformantur, pulvinaria proteruntur, caerimoniae negleguntur* (*Met.* IV,29); b) *inaccessae formonsitatis* (IV,28); c) *nec ullae plumulae nec usquam pinnulae* (III,24).

4 · Lessico (5 punti)

18. Per ciascuna parola scrivi il significato che ha nei testi letti e un derivato italiano; se il derivato ha cambiato significato, dillo (1 punto ciascuna): a) *obsequium*; b) *adulatio*; c) *libellus*; d) *superstitio*; e) *curiositas*.

5 · Comprensione e traduzione (30 punti)

Titolo: *«Sei Tacito o Plinio?»*.

Contestualizzazione. Plinio il Giovane raccolse in nove libri le sue lettere private, scelte e rivedute per la pubblicazione (capitolo 12). Fra i destinatari c'è Tacito, a cui Plinio scrisse anche le due lettere sull'eruzione del Vesuvio; i due erano amici e i più celebri oratori del loro tempo. In questa lettera del libro IX, indirizzata a un amico di nome Massimo, Plinio racconta un episodio che Tacito gli ha riferito.

Pre-testo (traduzione della redazione). È l'inizio della lettera: «Gaio Plinio saluta il suo Massimo.»

Testo. Leggi il passo e rispondi alle prime due domande prima di tradurre (3 punti ciascuna). Puoi usare il vocabolario.

> 1 Frequenter agenti mihi evenit, ut centumviri cum diu se intra iudicum auctoritatem gravitatemque tenuissent, omnes repente quasi victi coactique consurgerent laudarentque; 2 frequenter e senatu famam qualem maxime optaveram rettuli: numquam tamen maiorem cepi voluptatem, quam nuper ex sermone Corneli Taciti. Narrabat sedisse secum circensibus proximis equitem Romanum. Hunc post varios eruditosque sermones requisisse: 'Italicus es an provincialis?' Se respondisse: 'Nosti me, et quidem ex studiis.' 3 Ad hoc illum: 'Tacitus es an Plinius?' Exprimere non possum, quam sit iucundum mihi quod nomina nostra quasi litterarum propria, non hominum, litteris redduntur, quod uterque nostrum his etiam e studiis notus, quibus aliter ignotus est. 4 Accidit aliud ante pauculos dies simile. Recumbebat mecum vir egregius, Fadius Rufinus, super eum municeps ipsius, qui illo die primum venerat in urbem; cui Rufinus demonstrans me: 'Vides hunc?' Multa deinde de studiis nostris; et ille 'Plinius est' inquit.
>
> (Plinio il Giovane, *Epistulae* IX,23,1–4 · testo d'autore, senza adattamenti; testo di The Latin Library, confrontato parola per parola con PerseusDL)

Note. *agenti mihi* «a me, mentre discutevo una causa»; *centumviri*: i giudici del tribunale dei centumviri, che giudicava le cause civili, soprattutto di eredità; *circensibus proximis* «durante gli ultimi giochi del circo»; *Fadius Rufinus*: un amico di Plinio; *municeps ipsius* «un suo concittadino».

Post-testo (*Ep.* IX,23,5–6; traduzione della redazione). «A dire il vero, lo confesserò: ne ricavo un grande frutto della mia fatica. Se Demostene ebbe ragione di rallegrarsi perché una vecchia dell'Attica lo riconobbe dicendo "È lui, Demostene", non dovrei io godere della notorietà del mio nome? Io sì, ne godo, e dico di goderne. E non temo di sembrare troppo vanitoso, perché riferisco il giudizio degli altri su di me, non il mio, e per di più a te, che non invidi le lodi di nessuno e favorisci le nostre.»

19. Che cosa racconta Tacito a Plinio, e perché la domanda finale del cavaliere romano fa tanto piacere a Plinio (§§ 2–3)?

20. Quale altro episodio racconta Plinio nel § 4? Che cosa ha in comune con il primo, e come si collega al confronto con Demostene del post-testo?

21. Traduci il passo (20 punti).

22. Motiva una scelta di traduzione (4 punti). Come hai reso *quod nomina nostra quasi litterarum propria, non hominum, litteris redduntur* (§ 3)? Spiega il gioco fra *litterarum* e *litteris* e perché una resa parola per parola non funziona.

6 · Interpretazione (10 punti)

Svolgi **una** delle due tracce in 12–15 righe.

23. A. **Libertà e principato.** Tacito (*Agricola*, *Annales* I,1), Plinio (le lettere a Traiano) e la scelta del successore per adozione mostrano modi diversi di pensare il rapporto fra il senato, la libertà e il principe. Confronta almeno due di questi punti di vista e collegali, se puoi, a un modello greco (Tucidide, Polibio) o alla fortuna moderna di Tacito (il «tacitismo»). B. **Curiosità: virtù o colpa?** Plinio il Vecchio va verso il Vesuvio per vedere da vicino il fenomeno, con «animo di studioso» (*Ep.* VI,16, capitolo 12); Lucio vuole vedere la magia di Panfile ed è punito per la sua *curiositas* (*Metamorfosi*, capitolo 13). Confronta i due modi di desiderare la conoscenza e spiega come li giudicano i due autori.

Tabella V3.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte III.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Storia letteraria	1–8	scelta multipla: 2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante; risposte brevi: 4 punti (contenuto 3, chiarezza 1)	20
2 · Analisi del testo	9–12	5 punti per domanda: comprensione 2, uso del testo e citazioni 2, terminologia 1	20
3 · Lingua	13–17	3 punti per esercizio: 1 per ciascuna parte corretta (o 2 per l'analisi e 1 per la spiegazione)	15
4 · Lessico	18	1 punto per parola (significato e derivato)	5
5 · Comprensione e traduzione	19–22	domande: 3 punti ciascuna; traduzione 20 punti: comprensione del senso 8, strutture morfosintattiche 8, resa italiana 4; scelta motivata 4 punti (resa 2, motivazione 2)	30
6 · Interpretazione	23	contenuti e riferimenti ai testi 5, organizzazione 3, correttezza linguistica 2	10
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta; 4 punti per ciascuna risposta breve).

1. B. Sono i dati della carriera ricostruiti nel capitolo 10; il luogo di nascita e il prenome (Publio o Gaio) sono incerti (C); Tacito fu console nel 97, non nel 69 (D), e da senatore, non da cavaliere (A).

2. A. Il codice di Hersfeld (di cui alcuni fogli dell'*Agricola* sopravvivono nel codex Aesinas, D) per le opere minori; il Mediceo primo (IX secolo) contiene *Annales* I–VI (B); il Mediceo secondo, dell'XI secolo, contiene anche Apuleio, che non ha altri testimoni indipendenti (C).

3. C. I trenta libri sono il totale originario delle due opere secondo Gerolamo, non ciò che resta (A); le *Historiae* raccontano il periodo dal 69 al 96, gli *Annales* quello dal 14 al 68 (D).

4. D. *Conquirendi non sunt; si deferantur et arguantur, puniendi sunt*; chi nega e sacrifica ottiene la *venia*; i libelli anonimi sono «di pessimo esempio e non degni del nostro tempo».

5. A. Svetonio fu cavaliere e funzionario (*a studiis, a bibliothecis, ab epistulis*); dichiara il metodo *per species* in *Aug.* 9 (B); per Cesare riferisce che morì senza parlare e che «alcuni» gli attribuiscono il greco καὶ σὺ τέκνον (C); scrisse in latino (D).

6. B. Le *Metamorfosi* sono in prosa (A); il titolo *Asinus aureus* è usato da Agostino, che non tradusse l'opera (C); il narratore è Lucio, anche se nel libro XI è detto «di Madaura» (D).

7. Tacito vuole dimostrare, contro chi ammira solo le morti eroiche, che anche sotto un principe come Domiziano si poteva servire lo Stato con dignità: Agricola governò e combatté bene, ma con *obsequium* e *modestia*, senza provocare il principe e senza cercare la gloria. Tacito critica la *ambitiosa mors*, la morte cercata per fama, che non giova allo Stato. Punti attesi: virtù sotto la tirannide, obbedienza come misura, polemica con l'opposizione stoica.

8. Lucio e Psiche cadono per *curiositas*, il desiderio di vedere ciò che è proibito (la magia di Panfile; il volto dello sposo), sono puniti con un lungo percorso di sofferenza e vengono salvati da una divinità (Iside; Amore e Giove). La favola, raccontata al centro del romanzo, ne anticipa il senso; il libro XI, con l'apparizione di Iside, la ritrasformazione e le iniziazioni, dà alle avventure comiche una conclusione religiosa.

Sezione 2 (5 punti per domanda).

9. 1) La storia costituzionale da Romolo ad Augusto (§§ 1–2: «i poteri passano»); 2) gli storici e la falsificazione della storia imperiale (§§ 2–3); 3) il programma di Tacito (*inde consilium mihi…*). La prima parte procede per accumulo: i poteri straordinari durano poco, quelli personali confluiscono in uno solo, che prende uno Stato stanco *nomine principis*: la parola chiave è *nomine*, un nome nuovo per un potere personale.

10. La storia repubblicana è stata narrata da *clari scriptores*; quella di Augusto da ingegni di valore finché l'adulazione non li distolse; quella dei successori è stata falsata *ob metum* mentre erano vivi e *recentibus odiis* dopo la morte. L'antitesi oppone repubblica e principato; la *variatio* esprime le due cause con costruzioni diverse (preposizione + accusativo; ablativo semplice).

11. «Senza rancore e senza parzialità, perché ne sono lontane le cause»: Tacito, che non deve nulla ai Giulio-Claudi e non ha subito offese da loro, dichiara di poter scrivere senza odio (*ira*) e senza adulazione (*studium*), riprendendo in ordine inverso le due cause di falsificazione. È un programma di metodo, non una garanzia: la sua storiografia è senatoria, ostile al potere personale, e usa insinuazioni e voci; il lettore deve tenerne conto.

12. Esempi: la frase nominale *non Cinnae, non Sullae longa dominatio* (ellissi di *fuit*, brevitas); i perfetti in *-ere* (*habuere, cessere, defuere*), di sapore storico e arcaizzante; *accepit* in fondo al periodo, che fa cadere l'accento sul risultato; la coppia asimmetrica *ob metum … recentibus odiis*. Effetto: concisione, densità, giudizio implicito.

Sezione 3 (3 punti per esercizio).

13. a) Infiniti sostantivati, oggetti di *appellant* («il rubare, il massacrare, il rapinare chiamano con falso nome impero»); b) asindeto (tricolon); c) *solitudinem / pacem*, con la *sententia* finale. La frase è di Calgaco, il capo dei Caledoni: è la conclusione retorica di un nemico, a cui Tacito fa seguire il discorso di Agricola e la vittoria romana.

14. È il periodo che dice il fatto in una principale breve e lo fa seguire da un'aggiunta che lo commenta o lo mette in dubbio; l'aggiunta è un participio congiunto, un ablativo assoluto, un *tamquam* con il congiuntivo, una coppia di motivi alternativi (*seu … seu*). Conviene rispettare l'ordine fatto–commento, staccando l'aggiunta con una virgola o un punto e virgola e aggiungendo solo le parole necessarie.

15. a) Chiasmo con figura etimologica (*facere scribenda / scribere legenda*): due modi di meritare la fama; b) poliptoto e chiasmo (*ratio rationem … timorem timor*): il ragionamento dello zio contro la paura degli altri. Plinio costruisce periodi equilibrati e simmetrici come Cicerone, ma chiude i pensieri con frasi brevi e taglienti come le *sententiae* di Seneca.

16. a) Perifrastica passiva negativa: «non devono essere ricercati»; b) periodo ipotetico con protasi al congiuntivo presente (possibilità/eventualità) e apodosi perifrastica: «se vengono denunciati e riconosciuti colpevoli, devono essere puniti»; c) «i libelli presentati senza autore non devono avere spazio in nessuna accusa». Il principe parla in prima persona come garante di un'epoca (*nostri saeculi*), ma la norma è espressa in forma impersonale e generale: è la lingua del rescritto, che diventa regola per i casi simili.

17. a) Quattro membri paralleli in asindeto, con omoteleuto in *-untur*: l'elenco dei danni al culto di Venere; b) grafia antica *-ns-*, classico *formositatis*, parola rara: «di una bellezza irraggiungibile»; c) diminutivi (*pluma* → *plumula*, *pinna* → *pinnula*) in due negazioni parallele: l'attesa delusa di Lucio.

Sezione 4 (1 punto per parola).

18. a) *obsequium* «obbedienza deferente» (Agricola verso il principe) → ossequio, ossequioso, con una sfumatura oggi spesso negativa; b) *adulatio* «adulazione, servilismo» (il senato negli *Annales*) → adulazione; c) *libellus* «libretto; supplica; denuncia scritta» (X,96–97) → libello, che in italiano indica uno scritto diffamatorio o, nel diritto, l'atto che avvia una causa; d) *superstitio* «culto illecito, credenza straniera e eccessiva» (il giudizio romano sui cristiani) → superstizione, con il senso moderno di credenza irrazionale; e) *curiositas* «desiderio di vedere ciò che non è lecito» (Lucio, Psiche) → curiosità, oggi per lo più positiva.

Sezione 5 (domande 3 punti ciascuna; traduzione 20; scelta motivata 4).

19. Tacito racconta che alle corse del circo un cavaliere romano, dopo una conversazione dotta, gli chiese se fosse italico o provinciale; alla risposta «mi conosci, e proprio dagli studi», il cavaliere chiese: «Sei Tacito o Plinio?». Plinio ne è felicissimo perché i due nomi sono diventati sinonimi della letteratura del tempo: sono noti per i loro scritti anche a chi non li conosce di persona.

20. A un banchetto un concittadino di Fadio Rufino, appena arrivato a Roma, sentendo parlare degli studi di Plinio lo riconosce subito: «È Plinio». In entrambi i casi uno sconosciuto identifica l'autore dalla sua fama letteraria; nel post-testo Plinio paragona la propria gioia a quella di Demostene riconosciuto da una vecchia ad Atene, e giustifica il suo compiacimento perché riferisce il giudizio degli altri.

21. «Mi è capitato spesso, mentre discutevo una causa, che i centumviri, dopo essersi mantenuti a lungo nei limiti dell'autorità e della gravità di giudici, tutti all'improvviso, come vinti e costretti, si alzassero in piedi e mi applaudissero; spesso ho riportato dal senato la fama che più avevo desiderato: eppure non ho mai provato un piacere più grande

di quello che mi ha dato poco fa un racconto di Cornelio Tacito. Raccontava che alle ultime corse del circo gli si era seduto accanto un cavaliere romano. Costui, dopo conversazioni varie ed erudite, gli aveva chiesto: "Sei italico o provinciale?". E lui aveva risposto: "Mi conosci, e proprio dagli studi". Al che l'altro: "Sei Tacito o Plinio?". Non posso esprimere quanto mi sia gradito che i nostri nomi siano attribuiti alla letteratura come se fossero nomi propri delle lettere e non di persone, e che ciascuno di noi due sia noto, per i suoi studi, anche a chi altrimenti non lo conosce. Pochi giorni fa è accaduto un altro fatto simile. Era a tavola con me un uomo eccellente, Fadio Rufino, e sopra di lui un suo concittadino, venuto quel giorno a Roma per la prima volta; Rufino, indicandomi, gli dice: "Vedi costui?". Poi molte parole sui miei studi; e quello: "È Plinio", disse.» Strutture da riconoscere: la completiva *ut … consurgerent laudarentque* dopo *evenit*, con il *cum* narrativo *cum … tenuissent*; il secondo termine di paragone *quam … ex sermone*; il discorso indiretto con infiniti (*sedisse, requisisse, respondisse*) e l'ellissi del verbo nel discorso indiretto *Ad hoc illum* (sottinteso *requisisse*); l'interrogativa indiretta *quam sit iucundum*; le dichiarative *quod … redduntur, quod … notus* (sottinteso *est*); il participio *demonstrans*.

22. Una resa possibile: «che i nostri nomi siano attribuiti alla letteratura come nomi propri delle lettere, non di persone» (2 punti). Motivazione (2 punti): *litterarum propria* «propri della letteratura» e *litteris redduntur* «sono restituiti/attribuiti alla letteratura» formano un poliptoto: i nomi di Tacito e Plinio sono diventati «nomi della letteratura»; *quasi* introduce un paragone, *non hominum* un'antitesi. Una resa parola per parola («quasi propri delle lettere, non degli uomini, alle lettere sono resi») è oscura: bisogna sciogliere *redduntur* e conservare, se possibile, la ripresa del termine.

Sezione 6 (10 punti).

23. Traccia A, punti attesi: Tacito (la libertà sopravvive nel comportamento individuale; *nomine principis*; l'*adulatio*; *sine ira et studio*); Plinio (il governatore che chiede istruzioni, il principe che risponde con equilibrio: la collaborazione fra senatori e principe sotto Traiano); il principato adottivo come scelta del migliore. Collegamenti: Tucidide e Polibio sulla costituzione e la decadenza; il tacitismo, Machiavelli e Guicciardini. Traccia B, punti attesi: per Plinio il Giovane la curiosità dello zio è amore della conoscenza e diventa coraggio e servizio (salpa per soccorrere chi è in pericolo); per Apuleio la *curiositas* di Lucio è desiderio di poteri proibiti, punito e poi corretto dalla religione di Iside. La differenza sta nell'oggetto e nel fine del desiderio di sapere.